

L'ex manager delle Molinette ancora protagonista del processo, dopo il patteggiamento

Odasso, tangente continua

In aula i video con le bustarelle degli imprenditori

SARAH MARTINENGI

UNA stanza ripresa dall'alto e immagini in bianco e nero che ritraggono perfettamente lo scambio di bustarelle, mentre lui chiacchiera del più e del meno. È uscito di scena quattro mesi fa con un patteggiamento a due anni e due mesi di carcere, ma Luigi Odasso resta ancora indiscusso protagonista del processo anche quando non figura più tra gli imputatissimi a giudizio: ieri mattina il sostituto procuratore Giuseppe Ferrando ha ottenuto di mostrare in aula ai giudici i filmati che ritraggono il via vai di tangenti tra l'ex manager delle Molinette e alcuni imprenditori. Lo scopo dell'accusa era soprattutto quello di mostrare il clima di «cordialità» che sussisteva fra Odasso e i suoi interlocutori anche ora che sono solo più quattro gli imputati per i quali si sta svolgendo ora il processo: Luigi Ottochian, liquidatore della società Inside, Gaetano Martino della Ristormatik, Paolo Capitel della Cpt Costruzioni e Dino Riccardini della Edilmarco.

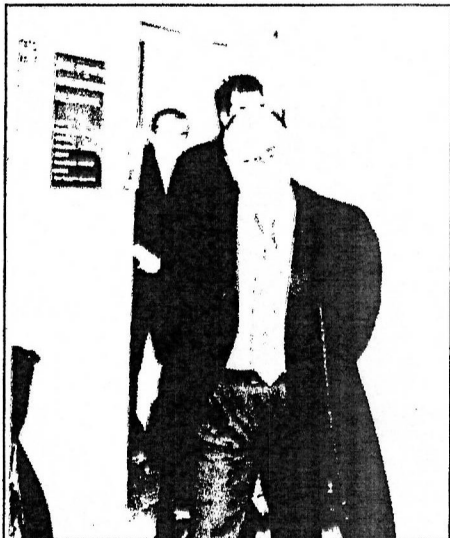
L'intera udienza di ieri mattina si è giocata allora sulla visione di alcuni frammenti girati dalle fiamme gialle durante le indagini, attraverso la microspia piazzata nell'ufficio dell'ex direttore generale di corso Bramante. Spezzoni che tratteggiano a tutto tondo la figura del manager, i suoi modi di fare, il gergo colloquiale usato con i suoi interlocutori. Ma descrivono anche un uomo spaventato dalla possibilità di essere scoperto e intercettato, che cerca affannosamente le cimici, arrivando con il naso a tre centimetri da quella effettivamente nascosta dalla guardia di Finanza. La scena è stata descritta ieri anche dal maresciallo Michele Al-

Il suo nome viene fatto dal braccio destro di Odasso, ma le indagini non approdano a nulla



Comparé nello stesso episodio che coinvolge Ghigo, ma anche in un'intercettazione

Il direttore generale si chiudeva in bagno per aprire i plichi con il denaro



essere De Intinis, ex direttore generale dell'Asl3, ora ai vertici della 4, ndr) che è un figlio di buona donna perché... sta studiando già... infatti chiede le piante organiche del San Giovanni, fa delle cose alquanto strane. Io non so se tu hai già dei fatti o delle sicurezze, lui è uno di quelli che non vuole l'Usl unificata, che è una follia unica. L'Usl di Torino deve essere unificata e deve essere la tua, come avevamo detto... Non vorrei che poi il nostro amico Martinat gli accetti la teoria e così...». E poi aggiunge: «Io inizio a scrivere un libro sulle disconomie della Regione se fanno una roba del genere. Cioè per Bigghetti (l'ex direttore generale del Cto, ora commissario del Maurizioano, ndr)... No, perché Bigghetti ormai, guarda ho l'allergia epidermica. Un giorno o l'altro faccio come ho fatto con Scarabosio quando avevamo bisticciato, lo vado a prendere per la cravatta, lo porto al tredicesimo piano e lo mollo giù, no?».

La visione dei filmati in aula è servita dunque anche per mostrare la cautela usata da Odasso nel suo agire: per aprire le buste ad esempio, l'ex manager entrava in bagno. E usciva rimettendosi a posto il portafoglio. Il processo continua venerdì 27 ottobre.

terio, che in aula ha ripercorso tutte le tappe della vicenda fino al momento dell'arresto. In aula si è revocato anche il famoso episodio in cui compaiono i nomi di Enzo Ghigo (all'epoca presidente della Giunta regionale) e di Ugo Martinat, l'esponente di An e viceministro ai trasporti del governo di centro-destra, durante un colloquio fra Odasso e il suo braccio destro, l'ingegnere Aldo Rosso: a voce bassissima Rosso dice a Odasso «uno a Ghigo e uno a Martinat», poi scrive qualcosa su un foglio, lo passa a Odasso, che lo appal-

lotta e lo getta nell'apparecchio tritadocumenti. Le indagini del pm si erano soffermate su questo episodio, ma invano. Non è mai stato accertato infatti a cosa si riferissero con quell'«uno», i due imputati hanno dato diverse e discordanti versioni, ma entrambi escludono che stessero parlando di denaro. Il nome di Martinat, ieri, è comparso anche durante l'ascolto di una telefonata intercettata. Odasso sta parlando con un interlocutore sconosciuto: «Il nostro amico... (il nome non è chiaro ma dovrebbe

minciando a farsela: «Di sicuro è qualcuno che mi conosce. Di sicuro non è un danno che io l'ho con-

L'uomo si salva chiudendosi a chiave in bagno
Troppe richieste di denaro
Tenta di accoltellare il figlio

ESASPERATA per le continue richieste di denaro, durante l'ennesima lite in casa una madre è arrivata a puntare un coltello alla gola di suo figlio. È successo qualche giorno fa alla periferia di Nichelino, dove una donna di 59 anni, V.R., ha minacciato il figlio che vive con lei, G.V., di 41 anni. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, che sono intervenuti perché chiamati dai vicini, l'episodio poteva sfociare in tragedia: solo la pronta reazione dell'uomo, che si è chiuso a chiave in bagno, ha evitato il peggio. La donna, pentita e in lacrime, è stata denunciata a piede libero, con l'accusa di minaccia a mano armata aggravata. Ha raccontato che il figlio da mesi la tartassava con la richiesta di soldi ricavati dalla vendita di un alloggio, e lei, in preda alla disperazione ha aperto il cassetto delle posate in cucina, ha afferrato un coltello e l'ha puntato contro di lui. Il figlio non ha però voluto sporgere alcuna querela.

(s.mar.)

Da mesi tartassava la madre per avere i soldi della vendita di un alloggio. Nessuna querela per l'episodio

Ripreso dalle telecamere di sette banche assaltate
Tradito da un neo sulla guancia
arrestato rapinatore albanese

HANNO dovuto analizzare migliaia di fotografie per riuscire a dare un nome al giovane immigrato che nel giro di due mesi aveva rapinato sette banche di Torino. Un lavoro lungo e complesso che ha dato i frutti sperati. Così gli uomini della sezione antirapine della squadra mobile, diretti dal vicequestore Luigi Mitola, hanno arrestato il primo rapinatore di banche di nazionalità albanese. In carcere è finito Hygest Hoxhaj, 21 anni, clandestino. L'immigrato, che agiva senza complici, tanto da meritarsi il soprannome di «rapinatore solitario» entrava nelle filiali a volto scoperto, con un tagliere in mano, dopo aver minacciato clienti e cassieri, si faceva consegnare il denaro, poi fuggiva a piedi. Via Pinelli, corso Umbria, via Bibiana, corso Raffaello. A tradirlo è stato un neo sulla guancia destra inquadrato dalle varie telecamere a circuito chiuso.



Il vicequestore Mitola

Il pensionato di Grugliasco, esasperato per la multa
Colpi di pistola alla vigilessa
il pm chiede undici anni

il test e tabelle
tro gli incidenti

la 2/a campagna regionale "Sobrio", realizzata dalla Regione in collaborazione con i comandi di polizia municipale piemontesi dotati di materiali di un decennio con le azioni di polizia, un volume con gli testi essenziali della campagna di sensibilizzazione prima di andare alla guida di un'auto. Calcola i valori in alcol nel sangue dopo ogni ora di guida e il tempo necessario per tornare alla guida. Rispetto alla edizione precedente, sono aumentate le prescrizioni comunali aderenti.



L'assessore Caracciolo

giorni di dibattito
futuro dei giornali

RO della stampa italiana, le profezie della Rai in Piemonte, l'assetto della politica locale, l'attuazione della legge e l'imponibilità dell'assunzione di giornalisti negli uffici.



Il ministro Damiano

Cesare Damiano, i vertici nazionali della Fnsi (il presidente Siddi e il vice Serventi Longhi), il presidente della commissione nazionale dei giornalisti della Bocca, editori, cronisti, op-edirettori di giornali.

(dalla prima di cronaca)

NICCOLO ZAMPANÒ